

Lo Spirito del Signore è su di me

Avrete tutti letto o sentito predicare sul bellissimo passo nel vangelo di Luca (4:18-19) dove Gesù, in visita nella sinagoga di Nazaret, lesse dal libro del profeta Isaia. Vi cito il passo famosissimo, nella versione Nuova Riveduta:

“Lo Spirito del Signore è sopra di me, perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha inviato per annunciare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi; per rimettere in libertà gli oppressi, per proclamare l’anno accettabile del Signore.”

Vogliamo andare a leggere il brano nella sua versione originale, Isaia 61:1-2.

Lo Spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha unto per recare una buona notizia agli umili; mi ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore spezzato, per proclamare la libertà a quelli che sono schiavi, l’apertura del carcere ai prigionieri, per proclamare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio.”

Sicuramente, nel leggere i due passi l’uno dopo l’altro, vi sarete accorti che vi sono delle piccole ma significative differenze, sicuramente volute da Gesù nella sua lettura; intanto, il passo di Isaia parla del ministero del Messia, unto e inviato da Dio, nelle sue due venute: una per portare buone notizie e l’anno di grazia, l’altra per concludere l’anno di grazia con il giorno della vendetta o del giudizio di Dio.

Giustamente, questo momento è ancora futuro e il Signore non lo citò nella sinagoga di Nazaret, dove lesse la “prima parte,” cioè quella relativa all’inizio del ministero del Messia (ebraico) o del Cristo (greco) nel tempo della grazia, nel quale viviamo ancora oggi, grazie a Dio. La seconda venuta, quella per giudicare il mondo, è senza data (Matt. 24:36) ma è in arrivo, sicura quanto la prima.

Vi sono delle differenze anche nelle parole, dovute comunque al fatto che l’Antico Testamento è stato scritto in ebraico e il Nuovo in greco (per esempio “il Signore-Dio” è *YHWH* nell’A.T. e *Kyrios* nel N.T.), poi qualche altro dettaglio che segue.

Vediamo intanto che lo Spirito del Signore è sceso sull'unto dell'Eterno per due scopi:

- a) **“mi ha unto”** (ebraico *mashach*, “ungere d’olio” da cui *mashiyah*, “messia;” greco *chriō*, “ungere d’olio” da cui *christōs*, “unto”) per uno scopo: portare buone notizie ai poveri, tradotto anche “evangelizzare” nel greco;
- b) **“mi ha inviato”** (in greco *apostello*, lo stesso termine di “apostolo / apostolico” che usiamo spesso e significa “inviato in missione”), con il seguente mandato:
- ad annunciare liberazione ai portati in cattività / per fasciare quelli che hanno il cuore spezzato (aiutare le persone a guarire dalle ferite dell’anima),
 - ad annunciare il recupero della vista ai ciechi / per proclamare la libertà a quelli che sono schiavi (aiutare coloro che sono vittime della dipendenza ad aprire gli occhi),
 - per rimettere in libertà i calpestati / l’apertura del carcere ai prigionieri (aiutare a dare nuova vita alle vittime della depressione e oppressione sociale),
 - per proclamare l’anno di grazia del Signore (l’anno del giubileo, della liberazione dai debiti e del rientro in possesso della propria eredità, quindi ricostruire la vita).

Forse potremmo pensare che le frasi si ripetono (prigionieri, schiavi, oppressi), ma in realtà nelle lingue originali c’è una certa varietà: gli “umili” sono oggi detti “i poveri”; quelli “portati in cattività” sono le persone fatte prigioniere e deportate in seguito alle guerre di invasione; gli “schiavi” sono coloro che si sono dovuti vendere al padrone per ripagare i debiti; gli “oppressi” sono gli schiacciati, le caste calpestate a livello sociale: quindi tutto aveva un senso chiaro ai tempi della Bibbia, e l’anno del giubileo portava sollievo a molti. Non è difficile vederci una parabola dei giorni d’oggi.

Dato che Cristo è il capo della Chiesa, la sua unzione e il suo mandato sono anche sul corpo, quindi anche su di noi; oggi siamo noi a richiedere la sua unzione per esercitare il mandato di Cristo nel mondo. La Chiesa è unta e inviata: ai poveri, ai prigionieri delle tratte, agli schiavi delle dipendenze e ai calpestati dalla vita (vedi il sacerdote del Sal.133).

Avrete fatto caso che “il mandato” non riguarda solo la predicazione della buona notizia del vangelo, ma anche la guarigione interiore, l’uscita dalle dipendenze, la possibilità di risorgere da una condizione di oppressione sociale e il messaggio che tutto ciò è un dono gratuito della grazia di Dio, una promessa per noi siccome Dio dice che vuole darci “un avvenire e una speranza” (Geremia 29:11).

Penso che ogni chiesa cristiana, ogni comunità e cellula in casa, ogni persona tra di noi dovrebbe sentirsi investita di questo mandato; siamo stati riscattati, abbiamo ricevuto il battesimo di acqua e di Spirito, siamo stati incarnati nel Corpo di Cristo sulla terra con lo stesso mandato del Capo della Chiesa: lo Spirito del Signore è su di noi... per portare buone notizie dove serve.

© Andrew Thomas 14.04.14, www.chiesapostolica.it